PENSARE LA SEPARAZIONE

Processi Riflessivi nella Genitorialità Separata

MACROREGIONE CENTRO SUD

Dott.ssa Chiara Bastianoni

Dipartimento di Scienze della Formazione – Università degli Studi di Genova

Prof.ssa Claudia Chiarolanza

Dipartimento di Psicologia Dinamica e Clinica – Sapienza Università di Roma

Per corrispondenze scrivere a
chiara.basti@gmail.com

Roma 21 Marzo 2020

Di cosa parleremo oggi

- Introduzione al costrutto di Mentalizzazione e alla sua definizione operativa di Funzione Riflessiva
- Breve descrizione della nascita del costrutto all'interno del progetto di ricerca longitudinale 'London Parent-Child Project'
- La valutazione delle capacità mentalizzanti. La scala della Funzione Riflessiva (AAI – PDI)
- Il progetto 'Pensare le Famiglie – Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari'
- Perché lavorare sulla mentalizzazione in casi di separazione e alta conflittualità
- Presentazione e discussione di un *single case* che fa parte del corpus dei dati

Durante il corso del seminario, saranno previsti momenti specifici per rispondere ad eventuali domande e/o per commentare assieme quanto presentato

Introduzione al costrutto di Mentalizzazione

- La **mentalizzazione** può essere intesa come una forma di **attività mentale immaginativa** relativa a se stessi o agli altri.

- Essa viene definita come la capacità di percepire se stessi e gli altri in termini di **stati mentali** (desideri, emozioni, credenze, bisogni) e di interpretare il comportamento come conseguenza di questi ultimi.

- Più in generale la mentalizzazione rappresenta una fondamentale capacità umana legata alla **regolazione degli affetti e delle relazioni sociali produttive** (Slade, 2010).

- Il costrutto viene introdotto alla fine degli anni ‘80 da un gruppo di ricercatori **dell’ambito psicoanalitico** orientati alla **teoria dell’attaccamento**: Peter Fonagy, Miriam Steele, Howard Steele e Mary Target (1991).

Introduzione al costrutto di Mentalizzazione

La mentalizzazione può essere inoltre definita come

- La capacità di vedere noi stessi da fuori e gli altri da dentro
- La comprensione delle incomprensioni
- Il tenere a mente la mente
- La continuità del Sé che connette passato – presente – futuro
- La **"capacità di pensare il sentire e sentire il pensare"**

  (Target, cit. in Slade, 2010)

La capacità di mentalizzare l'esperienza interna

- Determina lo sviluppo di strutture decisive per la regolazione del Sé.
- Rende possibile l'interpretazione delle azioni come conseguenti a stati mentali, attribuendone un significato psicologico e rendendole prevedibili.
- È messa al servizio di alcune importanti funzioni interpersonali.
- Fornisce gli strumenti per scoprire e dare voce ad aspetti vitali dell'esperienza soggettiva.

Più gli esseri umani sono in grado di **immaginarsi e rappresentarsi** gli stati mentali che attengono a se stessi e agli altri e di **distinguere** ciò che è interno al Sé da ciò che caratterizza l'altro, più è possibile che si impegnino in relazioni produttive, intime e di reciproco sostegno, e che si sentano **connessi** agli altri pur continuando a percepirsi soggettivamente come menti autonome e differenziate.

(Fonagy *et al*., 2005)

Aspetti della Mentalizzazione

Implicita & Esplicita

- IMPLICITA: memoria procedurale (sapere come). È intuitiva ed automatica.
- ESPLICITA: memoria dichiarativa (sapere cosa). Presuppone volontarietà e riflessività.

Sé & Altro

- Dimensione intrapersonale (Sé).
- Dimensione interpersonale (capacità di vedere gli/le altr* come entità psicologiche separate).

Cognitiva & Emotiva

- Processi metacognitivi connessi alla comprensione dell'individuo ed al *perspective-taking* (Teoria della Mente).
- Processi emotivi legati alla capacità di regolare e vivere le emozioni.

Imparare a Mentalizzazione

- La mentalizzazione si sviluppa nell'ambito della **relazione tra infante e caregiver** (principalmente la figura materna). L'infante non nasce infatti con la capacità di riconoscere gli **stati affettivi primari** (generatisi naturalmente) come stati del Sé che hanno un significato.
- La sensibilità agli stati mentali e la loro comprensione è invece un processo che necessita del **rispecchiamento genitoriale** per essere avviato (Gergely e Watson, 1996).
- La capacità di una madre di **contenere nella propria mente** la rappresentazione del bambino come un essere che ha sentimenti, desideri e intenzioni consente a quest'ultimo di conoscere ciò che sente e di attivare quelle che Gergely (1996) definisce **"rappresentazioni secondarie degli stati affettivi primari"** deputate alla iniziale formazione della struttura di un Sé coeso, coerente e flessibile.
- Altri elementi necessari all'acquisizione di un atteggiamento mentalizzante per il bambino: capacità genitoriale di comprendere che ciò che è soggettivamente reale per lui non lo è necessariamente per un altro; le sue idee ed i suoi sentimenti non determinano quelli dell'altro.
- Risulta dunque fondamentale la capacità del genitore di entrare nel mondo dell'immaginazione del bambino e nello, stesso tempo, di mantenere ben distinta la realtà (Slade, 2010).
- L'esperimento dello «**Still Face**» https://www.youtube.com/watch?v=abn5uvVvjX8

Funzione Riflessiva e Mentalizzazione

- Il termine **FUNZIONE RIFLESSIVA (RF)** viene utilizzato per individuare la manifestazione esterna della mentalizzazione. La locuzione '**capacità di mentalizzare**' coincide, nel suo significato descrittivo, con quella di '**funzione riflessiva**'.

- I lavori di ricerca nel panorama internazionale sono stati mossi dalla volontà di comprendere i meccanismi che sottendono la trasmissione transgenerazionale dei modelli di attaccamento, evidenziando l'importante **ruolo** esercitato dalla funzione riflessiva nella **relazione** tra infante e *caregiver.*

- Fonagy, Steele, Moran, Steele e Higgit (1991) sviluppano per la prima volta la nozione di funzione riflessiva nell'ambito del **London Parent-Child Project** (progetto longitudinale portato avanti dall' Anna Freud Center).

- 200 interviste **Adult Attachment Interview** (George et al., 1984) somministrate a padri e madri nel periodo prenatale.

- È all'interno di questa cornice di ricerca che viene sviluppata una **scala volta a misurare la funzione riflessiva a partire dall'AAI** e cioè la capacità degli adulti di riflettere sugli stati mentali e sulle intenzioni dei propri genitori in situazioni rilevanti per l'attaccamento

Il London Parent-Child Project

I primi risultati ottenuti hanno messo in relazione la RF con i processi di **attaccamento** in diversi modi:

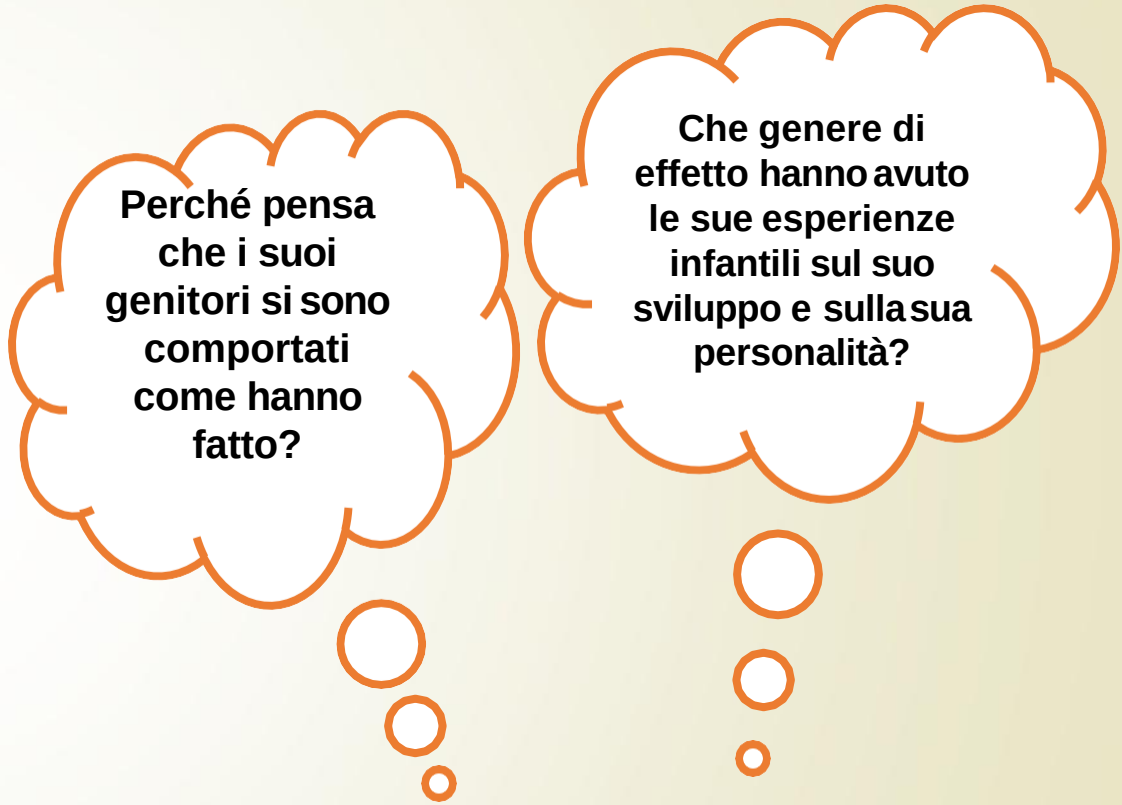
I genitori che mostravano punteggi elevati di RF/AAI → **Avevano un'altra probabilità di essere classificati come Sicuri-Autonomi nell'AAI** → **E di avere bambini con attaccamento sicuro all'età di un anno (Strange Situation Procedure)**

Le successive ricerche condotte da Fonagy (1995) su campioni clinici documentano come la RF/AAI medi la relazione tra **trauma precoce** e successiva patologia:

Gli adulti che avevano vissuto **lutti o altri traumi** precoci, ma erano riusciti nonostante tutto ad **elaborare le esperienze con adeguate capacità riflessive**, avevano una probabilità molto più bassa di sviluppare un **disturbo borderline** rispetto agli adulti traumatizzati con una bassa funzione riflessiva

La scala dell'RF applicata all'Adult Attachment Interview

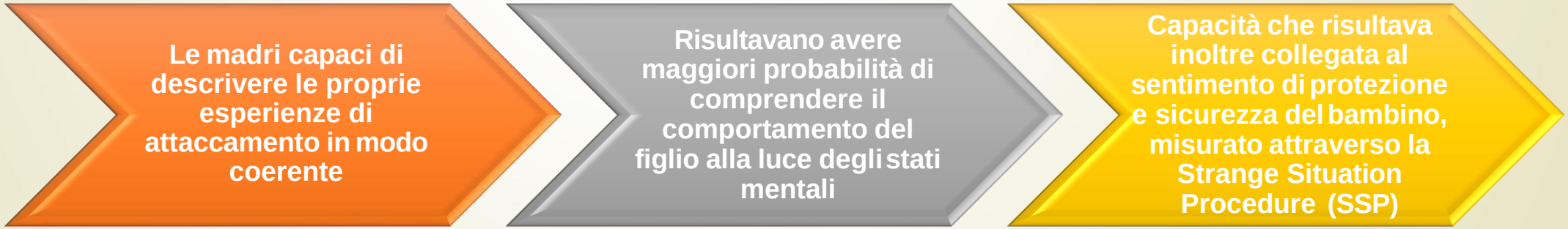
La scala ha 11 punti e descrive una gamma che va dalla RF 'bizzarra o inappropriata' **(- 1)** ad una RF 'alta' **(+9).**
Il livello della RF si stabilisce in base alle seguenti abilità dell'adulto:



La scala è composta di domande che esigono riflessione o considerazione di stati mentali complessi non osservabili

La Funzione Riflessiva Genitoriale (PRF-Parental Reflective Functioning)

- Sulla scia dei contributi precedenti, **Arietta Slade** (2004, 2010) cerca di applicare il costrutto di funzione riflessiva ai racconti dei genitori riguardanti la relazione con i figli.
- La **Funzione Riflessiva Genitoriale** può essere definita come la capacità di un genitore di rappresentare e comprendere l'ampiezza e la profondità dell'esperienza interna del bambino.
- Uno studio condotto dalla Slade (2005) su 40 donne statunitensi, suggerisce l'esistenza di una relazione tra: **organizzazione dell'attaccamento adulto** (AAI) e il modo in cui il **genitore pensa le esperienze emotive del bambino** e da significato ai suoi comportamenti e stati mentali (RF/PDI)
- In sintesi:



Un esempio

Di seguito riporto l'esempio di una madre, alle prese attivamente con l'intersecarsi della propria mente con quella della figlia:

"Talvolta diventa frustrata e arrabbiata con modalità che non sono certa di capire […] Mi sento molto confusa quando non capisco con certezza come si sente, specialmente quando è su tutte le furie; come quando vuole fare qualcosa ma non gliela lascio fare perché sarebbe pericoloso, e così si arrabbia. Posso cercare di prenderla in braccio e ovviamente non è ciò che vuole perché è nel bel mezzo della sua arrabbiatura e io la interrompo. In quei momenti sono io che ho bisogno di prenderla in braccio e di farla stare meglio e pertanto la rimetto giù".

Fallimenti e costi della mentalizzazione

Metallizzare non risulta però sempre possibile e, inoltre, non è necessariamente un'attività che aumenta i livelli di adattamento.

- Baldoni (2010, 2014) individua una serie di situazioni che impediscono o compromettono l'uso della funzione riflessiva. Si tratta di specifiche condizioni in cui l'attività psicologica legata alla mentalizzazione può aumentare i livelli di sofferenza psichica, senza offrire particolari vantaggi.

- Un esempio può essere rappresentato da quei **soggetti sottoposti a limitazioni forzate della propria libertà** (detenuti) per i quali l'inibizione dei processi riflessivi può svolgere una funzione di protezione rispetto al dolore mentale esperito.

- Anche in condizioni di elevati livelli di stress percepito, i processi riflessivi possono essere compromessi (**alta conflittualità**).

- Anche **grado d'istruzione** e il **livello socioeconomico** sembrano influenzare l'attività di mentalizzazione (frequenza, contenuto e forma delle conversazioni, specialmente se riferite agli stati interiori).

- In generale, i deficit legati alla mentalizzazione possono presentarsi in tre modi diversi: **fallimenti** della mentalizzazione, mentalizzazione **distorta**, **abuso** di mentalizzazione (ipermentalizzazione).

Pensare le Famiglie – Promuovere il Benessere nelle Relazioni Familiari

Progetto di Ricerca nell'ambito di un percorso di Dottorato in Scienze Sociali
Curriculum di Psicologia, Antropologia e Scienze Cognitive
Dipartimento di Scienze della Formazione
Università degli Studi di Genova

Tutor _ Prof.ssa Donatella Cavanna
Co-tutor _ Prof.ssa Claudia Chiarolanza

Adolescenza e trasformazioni

L'adolescenza rappresenta una fase dello sviluppo caratterizzata da un **elevato numero di cambiamenti**, su differenti piani:

- **FISICO:** Riorganizzazione delle strutture cerebrali (che favorisce lo sviluppo di capacità mentalizzanti); pubertà.
- **PSICOLOGICO** _ Processo di "separazione – individuazione"
- **SOCIALE** _ Maggiore coinvolgimento con il mondo social
- **FAMILIARE** _ evento critico normativo. Mette in crisi le consuete modalità di funzionamento del sistema

Il **conflitto relazionale** diviene parte integrante del processo di sviluppo, contribuendo alla **ridefinizione** dei ruoli e della relazioni all'interno della famiglia (Cicognani & Zani, 2010)

La **mentalizzazione** potrebbe favorire il **passaggio** da "*una relazione basata sull'autorità unilaterale ad una incentrata sulla negoziazione cooperativa*" (Gambini, 2007, p.181)

Mentalizzare l'adolescenza

Il costrutto di mentalizzazione e i contesti di ricerca:

Studio dei meccanismi di trasmissione intergenerazionale di attaccamento

Studio della relazione con i comportamenti genitoriali e con gli *outcomes* emotivo comportamentali dei figli

Gap di contributi relativi all'adolescenza

Contribuiti volti ad indagare la mentalizzazione in ambito familiare, durante l'adolescenza

Steele & Steele (2008)

- Alta RF paterna (misurata in gravidanza) associata a minori problemi comportamentali dei figli in adolescenza.

Benbassant & Priel (2012)

- Alti livelli di RF paterna associati ad alti livelli di competenza sociale e di RF valutate sui figli;
- RF paterna come variabile moderatrice tra comp. di controllo paterno percepito e *outcomes* positivi rilevati sui figli adolescenti.

Borelli *et al.* (2015)

- La RF degli adolescenti modera la relazione tra comportamenti di neglect materno percepiti in infanzia e attaccamento insicuro valutato in adolescenza.

Qualità del parenting e soddisfazione dei bisogni psicologici di base

- Nel quadro appena descritto, lo stile genitoriale assume un ruolo fondamentale. Il **parenting** viene definito come il processo di promozione e sostegno dello sviluppo fisico ed emotivo dei figli.
- La qualità del **parenting** e della relazione con i figli adolescenti sembra anche costituire il principale veicolo della soddisfazione di quelli che, nell'ambito della **Self-Determination Theory** (**SDT**; Ryan & Deci, 2000; Vansteenkiste *et. al*., 2010) sono stati definiti i tre bisogni psicologici di base dell'adolescente (**Autonomia**, **Competenza**, **Connessione**).
- Secondo gli autori, esiste un *continuum* nel processo motivazionale da "assenza di motivazione" ("devo") fino a un pieno livello di "motivazione intrinseca" ("voglio"). Questo passaggio dal "devo" al "voglio" è inteso dagli autori in chiave evolutiva.
- In tal senso, la **soddisfazione di tali bisogni** nell'ambito delle relazioni di attaccamento, viene considerata una **fonte di nutrimento per la salute psicologica, per il funzionamento psicologico positivo e per lo sviluppo di una visione di sé sana ed integrata.**
- La **relazione** tra stili del parenting e soddisfazione dei tre bisogni psicologici di base risulta, in adolescenza, particolarmente importante da considerare.

Lo studio – Obiettivo Generale

Alla luce della cornice teorica tratteggiata, e con l'intento di **monitorare la transizione all'adolescenza** non solo in termini di **assenza di sintomi** o comportamenti maladattivi, ma considerando la **soddisfazione individuale** connessa alla valutazione delle esperienze in diversi contesti di vita, il presente studio si propone di:

esplorare il ruolo svolto dalla funzione riflessiva all'interno di triadi familiari composte sia da genitori uniti (Gruppo 1), che separati (Gruppo 2), e caratterizzate dalla presenza di un figlio adolescente; andando ad approfondire nello specifico la relazione che intercorre tra padri e figli.

DOMANDA CHE MUOVE IL LAVORO DI RICERCA

La capacità genitoriale di mentalizzare la relazione con i figli, e dunque di comprendere la profondità del loro mondo interiore e come questo ne sottende e motiva i comportamenti, può portare a conseguenze sul funzionamento psicologico dei figli alla luce della specificità della transizione all'adolescenza?

Perché famiglie con genitori separati e perché i padri?

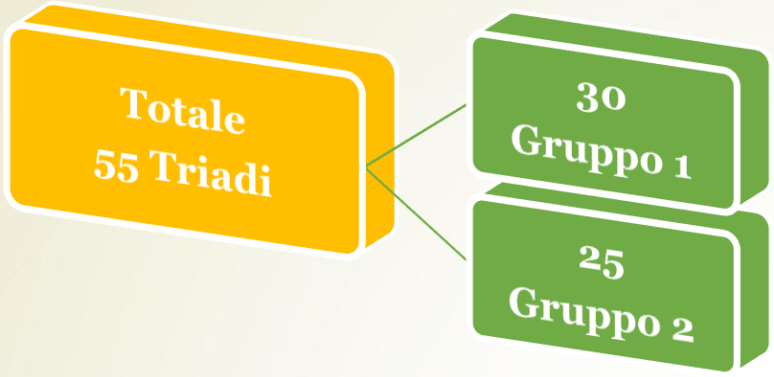
La **separazione genitoriale**:

- ***evento critico paranormativo*** in grado di produrre effetti sia immediati che a lungo termine sulla famiglia e sui suoi componenti;
- è solitamente accompagnata da una **ridefinizione dell'organizzazione familiare** e dalla conseguente riduzione dei contatti con la figura genitoriale che non beneficia della co-residenzialità;
- può comportare **possibili complicazioni** per il benessere psicologico di tutti i membri della famiglia per la soddisfazione familiare percepita.

I **padri:**

- **svincolo** da una **visione unidimensionale** della **figura paterna** in termini di *breadwinner;*
- il riconoscimento dell'importanza del **coinvolgimento emotivo paterno nello sviluppo dei figli** (Lamb, 2010; Baldoni, 2014).
- **Figura poco indagata** ma che, nell'ultimo decennio, sta ricevendo crescente attenzione.

Lo studio: partecipanti e procedura



CRITERI DI INCLUSIONE

Per tutte le famiglie:
- Triadi composte da madre, padre e figlio/a.
- Età dei figli compresa tra i 13 e i 19 anni.
- Assenza di disturbi psicopatologici diagnosticati
- Competenza linguistica.

Gruppo 1
Assenza di separazione

Gruppo 2
Presenza di separazione/divorzio; affido condiviso del figlio/a.

CONTATTO e SOMMINISTRAZIONE STRUMENTI

- Primo contatto con la famiglia (tramite telefonata o attraverso il Servizio).
- Calendarizzazione appuntamento (anche separatamente per le figure genitoriali).
- Prima della somministrazione: ampia descrizione del progetto e delle procedure.
- Firma dei moduli di consenso informato.
- Per i genitori è prevista l'iniziale compilazione dei strumenti *self-report* e la successiva somministrazione del protocollo *FMSS*.
- Per l'adolescente è prevista l'iniziale somministrazione della *Friends and Family Interview* e la successiva compilazione degli strumenti *self-report*.

Lo studio: strumenti

Misure per l'Adolescente	Misure per il Genitore
▪ **Friends and Family Interview** (**FFI**; Steele & Steele, 2005; Pace 2014). L'intervista trascritta sarà codificata tramite la **Reflective Functioning Scale** (**RFS**; Fonagy et al., 1998). ▪ **Parental Bonding Instrument** (**PBI**; Parker et al., 1979; Scinto et al., 1999). ▪ **Family Adaptability and Cohesion Evaluation Scale** (**FACES IV**; Olson, 2011; Baiocco et al., 2010). Sarà considerata solo la scala dela Soddisfazione Familiare. ▪ **When We Disagree** (**WWD**; Honnes et al.,1997; Zani & Cicognani, 2010). ▪ **Basic Psychological Needs Scale** (**BPNS**; Deci & Ryan 2000; Gnagné, 2003).	▪ Modulo del consenso informato. ▪ Scheda dei dati anagrafici (in riferimento ai propri dati e a quelli del figlio/a). ▪ **Five-Minute Speech Sample** (**FMSS**; Gottschalk & Gleser,1969). Il trascritto sarà successivamente codificato tramite la **Reflective Functioning Scale** (**RFS/PDI**; Slade, 2005). ▪ **Parental Reflective Functioning Questionnaiere** (**PRFQ**; Luyten et. al., 2017; Pazzagli et al., 2017). ▪ **Family Adaptability and Cohesion Evaluation Scale** (**FACES IV**; Olson, 2011; Baiocco et al., 2010). Sarà considerata solo la scala della Soddisfazione Familiare. ▪ **When We Disagree** (**WWD**; Honnes et al.,1997; Zani & Cicognani, 2010). ▪ **Scala di Supporto Genitoriale** (**SSG**; Scabini & Cigoli, 2000).

Lo studio: le ipotesi principali

1. Alti livelli di soddisfazione dei bisogni psicologici di base riportati dagli adolescenti, siano associati a:
   - alti livelli Funzione Riflessiva Genitoriale (PRF);
   - alti livelli di cura e bassi livelli di controllo riferiti allo stile di *parenting* genitoriale;
   - alti livelli di Funzione Riflessiva individuale;
   - *outcomes* del conflitto caratterizzati da alti livelli di intimità e bassi livelli di frustrazione ed escalation (per entrambi i gruppi).
2. In presenza di associazioni significative relative alla soddisfazione dei bisogni psicologici di base riportata dagli adolescenti:
   - alti livelli di soddisfazione dei bisogni psicologici di base possano avere come predittori (anche in presenza di sep. genitoriale) alta PRF; alta RF individuale; *parenting* orientato alla cura;
   - alti livelli di soddisfazione dei bisogni psicologici di base siano maggiormente associati ad alta PRF paterna piuttosto che materna.
3. Per quel che concerne la specificità dei genitori separati, si ipotizza che:
   - possano riportare minori livelli di PRF (conseguenza della separazione o delle difficoltà a negoziare il ruolo genitoriale alla luce della specificità della fase evolutiva dei figli), ma che la garanzia di continuità relazionale (frequentazioni) possa promuovere l'attivazione di processi riflessivi;
   - i padri siano maggiormente legati ad uno stile di parenting orientato al controllo (per compensare la ridotta presenza quotidiana), ma che esso sia comunque associato alla soddisfazione dei bisogni psicologici di base riportata dai figli, attraverso l'effetto di moderazione della PRF.

Riflessioni Cliniche e Ricadute Applicative

- Il progetto presentato si colloca all'interno di in una prospettiva orientata a cogliere e riflettere sulla **"naturale infelicità"** (Freud, 1929) che è possibile esperire nella fasi di transizione ed inoltre finalizzata alla **costruzione di un benessere** situato nella transizione all'adolescenza, individuando gli indici che possano favorirlo. In particolare:

  - La **capacità di mentalizzare** l'esperienza - sia relazionale che interna - potrebbe favorire quella **riorganizzazione dei ruoli** e delle relazioni familiari che la transizione all'adolescenza 'richiede' alle famiglie.

- In relazione alla specificità della condizione di separazione genitoriale, un **buon funzionamento riflessivo parentale** (soprattutto paterno) potrebbe rappresentare un fattore di protezione in grado di **ridurre l'impatto negativo** dei vissuti di sofferenza e stress legati alla separazione sul funzionamento psicologico dei figli adolescenti. La capacità di mentalizzazione potrebbe inoltre favorire la possibilità di rappresentare e rappresentarsi le **relazioni come riparabili**, nonostante possibili tensioni conseguenti alla separazione.

- I risultati potrebbero indirizzare la costruzione di interventi brevi finalizzati alla **prevenzione** ed al **sostegno alle famiglie**, riconoscendo la specificità della fase di sviluppo rappresentata dall'adolescenza e, dunque, il bisogno degli adolescenti di avere accanto **figure genitoriali 'competenti'**.

Lavorare sulla mentalizzazione nella stanza di mediazione

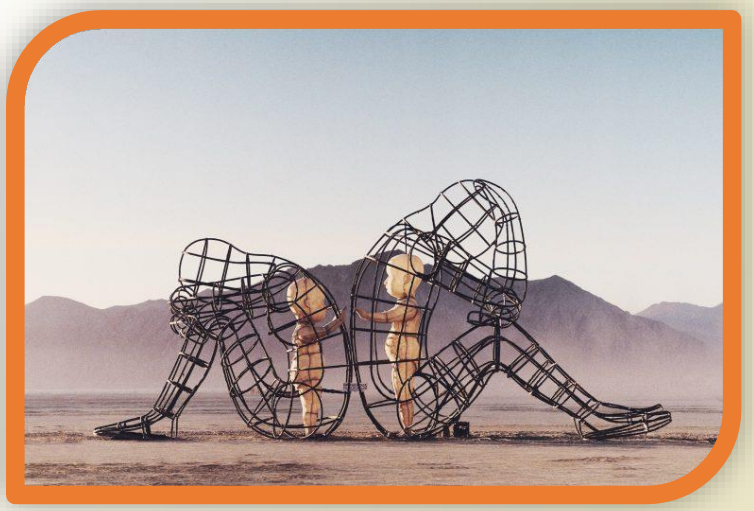
La separazione rappresenta un evento di vita connotato da elevati livelli di stress sia per i genitori che per i figli. Nei casi in cui il conflitto coniugale si cronicizza, il rischio di disadattamento psicologico dei figli aumenta.

- **Mentalization-Based Therapy for Parental Conflict – Parenting Together (MBT-PT)**
  - Intervento dalla durata variabile (dai 6 ai 12 incontri), che applica i principi del *Mentalization Based Treatment* alla popolazione dei genitori separati;
  - i colloqui vengono svolti da due terapeuti (per favorire la gestione di possibili livelli elevati di emotività espresso) e coinvolgono entrambi i genitori;
  - l'intervento mira a promuovere nei genitori la capacità di andare oltre i propri stati emotivi e di osservare le emozioni in se stessi e negli altri; nonché ad assumere un'attitudine di curiosità (opposta a certezza) nei confronti di ciò che accade nella mente dell'altro e che ne causa determinati comportamenti;
  - nello specifico, l'intervento si propone di aiutare i genitori a regolare le proprie emozioni, mantenendo la loro capacità di mentalizzare quando vengono discusse questioni relative ai figli anche in presenza dell'ex partner

Lavorare sulla mentalizzazione nella stanza di mediazione: alcuni principi chiave

Qualche utile principio da tenere a mente quando si lavora sulla mentalizzazione:

- RALLENTARE – essere in grado di interrompere la comunicazione, riavvolgerla e analizzarla nel momento in cui la mentalizzazione di uno dei due genitori risulta deficitaria;
- MENTALIZZARE IL MOMENTO – interventi semplici e brevi che facciano emergere possibili aspetti positivi o negativi dell'uso della mentalizzazione;
- FOCUS SUGLI AFFETTI – monitorare continuamente gli stati affettivi, tenere a mente le menti e non i comportamenti;
- VALORIZZARE I MOMENTI MENTALIZZANTI – sottolineare e far risuonare interventi mentalizzanti nel momento in cui avvengono.



Descrizione di un caso: Diego e i suoi genitori

!!! Per questioni relative alla tutela della privacy, i nomi dei soggetti sono stati modificati !!!

- La diade genitoriale è in carico presso il Laboratorio di Conflitti dell'Asl 3 Genovese per l'elevata conflittualità relativa sia al processo di separazione che alla condivisone del ruolo genitoriale.
- La coppia, fidanzata dal 1993, si sposa nel 2000 per poi separarsi nel 2016, dopo 23 anni di relazione.
- Tra il 2002 ed il 2006 nascono i loro due figli: un maschio (17 anni) anch'esso coinvolto nella valutazione psicologica, e una femmina di 13 anni.
- Durante il percorso di mediazione familiare emerge come la conflittualità rappresenti una parte costitutiva della relazione coniugale, andando ad interferire sulla condivisione delle funzioni genitoriali.
- Il figlio maggiore presenta invece una diagnosi di DSA effettuata all'età di 10 anni (V elementare) e che comporta l'utilizzo di strumenti didattici compensativi. È attualmente iscritto al terzo anno di Istituto Nautico.
- Nelle due tabelle (prossima slide) sono riportate le valutazione effettuata a partire dall'utilizzo di due degli strumenti previsti dalla ricerca
  - per entrambe le figure genitoriali _ *Reflective Functioning Five Minute Speech Sample* Interview Protocol (RF_FMSS – Atkins & Fonagy, 2017) _ *Tabella 1*;
  - sul figlio adolescente _ *Friends and Family Interview (FFI) _ Tabella 2*

Descrizione di un caso: Diego e i suoi genitori

RF/FMSS

- Come descriverrebbe su* figli*?
- Cosa prova nei confronti di su* figli*?
- Cosa pensa che su* figli* provi nei suoi confronti?
- Mi racconti di un problema che ha avuto recentemente con su* figli* e come lo avete affrontato

RF/SCALE

RF/ LEVEL	
- 1	NEGATIVE RF
1	ABSENT BUT NOT REPUDIATED RF
3	QUESTIONABLE OR LOW RF
5	DEFINITE OR ORDINARY RF
7	MARKED RF
9	FULL OR EXCEPTIONAL RF

Descrizione di un caso: Diego e i suoi genitori

MISURE RELATIVE ALLE FIGURE GENITORIALI		
RF_FMSS Reflective Functioning Five Minute Speech Sample (Punteggio da -1 a 9)	MADRE 2	PADRE 1

MISURE RELATIVE ALLA *Friends and Family Interview*	
SCALA _ **Coerenza complessiva**	PUNTEGGIO _ **2**
SCALA _ **Funzione Riflessiva (Madre)**	PUNTEGGIO _ **2**
SCALA _ **Funzione Riflessiva (Padre)**	PUNTEGGIO _ **2**
SCALA _ **Considerazione di sé**	PUNTEGGIO _ **3**
SCALA _ **Idealizzazione (Padre)**	PUNTEGGIO _ **3**
SCALA _ **Idealizzazione (Madre)**	PUNTEGGIO _ **1**
SCALA _ **Role Reversal (Padre) °°**	PUNTEGGIO _ **3**
SCALA _ **Role Reversal (Madre) °°**	PUNTEGGIO _ **2**
SCALA _ **Rabbia (Padre)**	PUNTEGGIO _ **2**
SCALA _ **Rabbia (Madre)**	PUNTEGGIO _ **3**
Classificazione di attaccamento **Insicuro Preoccupato**	

La valutazione psicologica effettuata sui genitori mostra, per entrambi, livelli di Funzione Riflessiva nettamente inferiori alla soglia ordinaria, definita dal punteggio 5. La codifica dell'intervista FFI somministrata al figlio evidenzia bassi punteggi di funzionamento riflessivo nei confronti dei due genitori, una forte Idealizzazione della figura paterna, elevati livelli di Rabbia verso la madre e alti livelli di Role Reversal nei confronti del padre. In ultimo, la classificazione di attaccamento risulta di tipo Insicuro Preoccupato.

Descrizione di un caso: Diego e i suoi genitori

COMMENTO

Il presente studio di caso suggerisce l'importanza, in contesti di mediazione dei conflitti genitoriali, di considerare differenti caratteristiche del funzionamento psicologico relativi a tutti i membri della famiglia.

In tal senso, l'utilizzo della *Friends and Family Interview* ha determinato la possibilità di acquisire informazioni particolarmente utili a cogliere la complessità delle dinamiche relazionali che caratterizzano la famiglia considerata.

Gli alti livelli di Idealizzazione, Rabbia e Role Reversal riportati dal figlio, nonché i bassi livelli di funzionamento riflessivo, segnalano la possibile presenza di meccanismi difensivi disfunzionali nonché di difficoltà nella regolazione emotiva, giustificando la classificazione di attaccamento Insicuro Preoccupato.

In tal senso, è inoltre risultato importante valutare i livelli di Funzione Riflessiva di madre e padre, entrambi caratterizzati da scarse capacità mentalizzanti. Genitori eccessivamente focalizzati sulla gestione di un'elevata e cronicizzata conflittualità, possono infatti presentare delle difficoltà a *tenere nella mente* la relazione con i figli, determinano per questi ultimi possibili esiti disadattivi sul piano emotivo e relazionale.

Lo studio di caso qui presentato evidenzia dunque l'importanza di considerare il costrutto di mentalizzazione, in termini diagnostici e clinici, nell'ambito di interventi rivolti a coppie genitoriali in casi di separazione, al fine di favorire il benessere della prole nonché quello dei genitori direttamente coinvolti.

Descrizione di un caso: Diego e i suoi genitori

DIEGO

«Spero che quest'intervista riesca a far ragionare i miei, le risposte dico, a far calmare un attimo i miei genitori. Del resto io sono organizzato su tutto: amici, scuola .. e l'unica cosa che resta è aiutare i miei a calmarsi un attimo»

MAMMA

«magari anche perché lo vede meno eccetera, però di mm ora che è cresciuto, che è un po' più adulto, di ehhm portarlo dalla sua parte, purtroppo ci sono anche delle evidenze, parla male di me a luii, cerca di non dico mettermelo contro peròò ehm di fatto è quello: parla male di me, parla male di mia madre, parlaa, e quindii in tante cose mi trovo sempre a dovermi giustificare nei suoi confronti, quando torna a casa dal padre per esempio, mi dice "Tuu non devi, tu fai, e qui e là" ee ehm devo sempre spiegargli "Non è così, ti faccio vedere, ti spiego"»

PAPÀ

«Lìì pensavo subito che lo volesse fare per compiacermi no, invece poi quando sono uscito era lì che parlava insomma, si vedeva che non era unaa, una cosa che aveva fatto per me ecco. Ehh e quindii insommaa, anche con lui mi sento abbastanzaa, confidente eee quello che gli dà fastidio, ehm, me lo dice»

Grazie a tutte e tutti per l'attenzione

CORAGGIO!!

Roma 21 Marzo 2020